



Ford chiude impianti in Europa, Volvo riduce produzione

Nel 2013 il gruppo Americano chiuderà due impianti in Gran Bretagna, lasciando senza lavoro 1.400 dipendenti, che si aggiungono ai 4.300 esuberanti dovuti alla dismissione dello stabilimento di Genk. Volvo Car Corporation, invece, ha annunciato che ridurrà i volumi di produzione dello stabilimento di Ghent, in Belgio, da 59 a 54 vetture l'ora.

Gamesa annuncia taglio di 1.800 posti di cui 500 in Spagna

Il gruppo spagnolo Gamesa, uno dei leader mondiali nella realizzazione dell'eolico, ha annunciato la soppressione di 1.800 posti di lavoro nel mondo, principalmente in Europa, in Cina e negli Usa, di cui 500 in Spagna. Il gruppo ha deciso di avviare un "processo di razionalizzazione" al fine di "adattarsi ad un rallentamento della domanda".

Made in, deputati europei: Italia non si fa valere. Governo intervenga

Il governo italiano deve intervenire per non permettere che si fermi la battaglia per il "made in", perché "non è accettabile che l'Italia non faccia valere" le sue ragioni. E si chiarisca se l'Italia si deve arrendere. Lo chiedono gli europarlamentari italiani con due lettere al presidente del Consiglio Mario Monti e al ministro per le politiche europee Enzo Moavero.

Eurofound. Non si vuole eliminare le Province ma si tenta di ottimizzare il numero dei Comuni

Finlandia prova a ridurre il numero degli enti locali

I sindacati locali sono riusciti a strappare un accordo quinquennale che tutela i lavoratori, proteggendoli dalla cessazione del rapporto di lavoro

Bruelles (*nostro servizio*) - Crisi e austerità. Causa ed effetto, e una vittima quasi predestinata: il settore pubblico. L'ortodossia di bilancio e l'austerità budgetaria hanno rimesso in discussione il valore aggiunto dei servizi sociali, anche a dispetto dei luoghi comuni. Non è vero, infatti, che la "cura dimagrante" interessa solo le economie dei Paesi mediterranei. Anche a nord, molto a nord, s'interrogano su come "affamare la bestia" e vivere felici. L'Osservatorio europeo per le condizioni di vita e di lavoro, si sofferma sul lungo dibattito sostenuto in Finlandia sulla necessità di fare, quello che in Italia si sta faticosamente tentando di iniziare da anni: ridurre gli enti locali. Nel caso finlandico, non si tratta di eliminare le Province, ma di ottimizzare il numero dei Comuni, senza fare macelleria sociale. La prima fase

del progetto di ristrutturazione lanciato dal governo finlandese terminerà l'anno prossimo e ha visto il sostegno decisivo dei sindacati. L'obiettivo è creare Comuni più grandi e una maggiore cooperazione tra di essi, realizzando economie di scala e miglioramento delle competenze nella fornitura di servizi. Un giro di vite, osserva Eurofound, che ha comportato una significativa diminuzione del numero di Comuni per mezzo di fusioni, ma senza ridimensionamento e soprattutto offrendo garanzie per tutti i dipendenti comunali. Che hanno mantenuto il loro posto di lavoro (i Comuni rappresen-

tano circa il 20 per cento della forza lavoro finlandese). I sindacati locali sono riusciti a strappare un accordo quinquennale, che scadrà nel 2013, che tutela i lavoratori, proteggendoli dalla cessazione del rapporto di lavoro

mente allo sviluppo dei servizi pubblici. Entro il 2020, fanno sapere i sindacati finlandesi, un terzo dei dipendenti pubblici andrà in pensione: 150 mila su 430 mila occupati, con il picco delle uscite tra il 2013 e il 2017. Me-

no idil-
2009, quando si decise di ridurre la crescita dei salari nel settore pubblico: dal previsto 9,9 al 7,1 per cento. Nel 2010 e 2011 si è poi registrato il congelamento dei salari. Nell'anno in corso, il nuovo governo di centrodestra di Janez Jansa (Sds, Partito democratico sloveno) ha presentato un nuovo pacchetto austerità con risparmi pari a 800 milioni da ottenere abbassando il costo del lavoro nel settore pubblico. Nello specifico, le misure prevedono la riduzione del 15% degli stipendi per funzionari e impiegati pubblici, eliminazione di alcuni bonus sulle ferie annuali, riduzione dei giorni di assenza spettanti per malattie e maternità, tagli agli assegni familiari e alle prestazioni sociali per

gli anziani. I sindacati accusano il governo di aver distrutto lo Stato sociale e nel maggio scorso hanno proclamato uno sciopero generale che ha coinvolto circa 100 mila dei 150 mila impiegati complessivamente nel settore pubblico. Vacche magre anche il comparto statale irlandese. Del resto, la Convenzione del servizio pubblico 2010-2014, nota come l'accordo di Croke Park, parla chiaro: tagli per 600 milioni di euro nel 2010 e per 891 nel 2011. "Risparmi" di circa 1,5 miliardi, rileva Eurofound, che arrivano soprattutto da licenziamenti e prepensionamenti, ma anche da riforme e maggiore produttività. Nell'intesa, il governo si è impegnato almeno a mantenere i livelli di salario in cambio della collaborazione dei sindacati a partecipare alla riforma dei servizi pubblici. Tra aprile 2010 e marzo 2012, oltre 11.500 persone hanno lasciato il loro posto pubblico, e la gran parte di esse era ormai vicina alla pensione. Si tratta di lavoratori provenienti da due grandi aree, come sanità e istruzione. Dal 2008, il numero dei dipendenti pubblici in Irlanda è sceso di 28 mila unità (-8 per cento): dai 320 mila a 292 mila. Il governo calcola che fino al 2015 che il costo per gli stipendi si ridurrà di 3,8 miliardi di euro, 3,3 al netto degli aumenti previsti per la spesa pensionistica.

Pierpaolo Arzilla



in seguito alla ristrutturazione operativa dei Comuni, aumentando la fiducia del personale e motivandolo a partecipare più attiva-

mente il quadro in altre realtà come Slovenia e Irlanda. In Slovenia, la lunga battaglia sindacale contro l'austerità è datata febbraio

La recente crisi economica ha causato enormi cambiamenti nel mercato del lavoro a livello globale, e le conseguenze di tali mutamenti avranno forti ripercussioni sui futuri trend dell'economia. Questi interessano diversi aspetti inerenti al mondo del lavoro — tra cui quello delle competenze — in conseguenza dei quali gli attori del mercato devono affrontare una nuova e importante sfida: prevedere quali saranno le tendenze in una prospettiva di lungo termine. Non solo il bisogno di accelerare il recupero dalla crisi e di migliorare i livelli di occupazione, ma anche una forza lavoro che diventa sempre più multiculturale, la globalizzazione e l'internazionalizzazione di mercati e imprese, rendono necessario soddisfare l'esigenza di coordinare la futura domanda del mercato con l'offerta di manodopera identificando quali saranno le nuove competenze richieste. A tal proposito, nel 2008 la Commissione Europea ha avviato il progetto New Skills for New Jobs con l'obiettivo di unire gli sforzi compiuti dagli stati membri e dalle organizzazioni internazionali in tale ottica e di potenziare le conoscenze sul mercato del lavoro del futuro. Per raggiungere tali obiettivi, è stato previsto un sistema di monitoraggio costante dell'andamento dei mercati nonché la pianificazione di strumenti che aiutassero nell'anticipare e

CSMB Centro Studi
www.csmb.unimore.it Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi / 227

Mercato del lavoro e competenze linguistiche

adattare le competenze alle nuove occupazioni nel contesto europeo. L'obiettivo della Commissione era altresì quello di acquisire informazioni sui bisogni dell'Unione Europea in una prospettiva di medio e lungo termine, con previsioni regolarmente aggiornate relative alle esigenze dei vari settori, in particolare di quelli emergenti. Le numerose indagini svolte negli anni successivi, alle quali hanno preso parte la maggior parte degli stati membri, hanno sviluppato ulteriormente la precedente iniziativa evidenziando come tutti gli stati partecipanti fossero riusciti a migliorare la loro capacità di prevedere e anticipare il futuro bisogno di competenze e la volontà di ideare un sistema di previsione comune, che possa coordinare i diversi studi sull'argomento e i conseguenti risultati. Tra le competenze che verranno richieste alla futura forza lavoro, quelle linguistiche hanno assunto partico-

lare rilevanza. Già da diversi anni la capacità di saper comunicare in più di una lingua viene considerata, ai fini dell'inserimento nel mondo lavorativo, una competenza che accresce il valore del candidato. A livello comunitario si discute sull'importanza dell'apprendimento delle lingue straniere dalla fine degli anni '90, essendo la Comunità Europea una sostenitrice della diversità linguistica in quanto risorsa per l'Europa. Tra le recenti iniziative intraprese dalle istituzioni europee a favore del multilinguismo vi è il progetto CELAN — Language Strategies for Competitiveness and Employability — messo in atto dalla Direzione Generale per l'Educazione e la Cultura nel dicembre del 2009. L'idea di base del progetto era quella di sviluppare un network che potesse fornire agli stakeholders una serie di servizi linguistici essenziali per lo sviluppo delle proprie attività commerciali. Sono altresì stati realizzati diversi

studi sui bisogni linguistici delle aziende che operano nel contesto europeo, analisi sugli strumenti e servizi linguistici esistenti e lo sviluppo di applicazioni a supporto delle future necessità degli utilizzatori. La rilevanza di tale progetto, che è entrato nel vivo nel 2011, risiede nello sforzo comune dei partecipanti, volto a soddisfare il bisogno di prevedere le nuove esigenze linguistiche del mondo del lavoro ed è sintomatico dell'esigenza di una forza lavoro multilingue che perciò mette in discussione il ruolo dell'inglese come unico strumento di comunicazione. Per tale motivo, e in vista di una maggiore globalizzazione e dell'emergere di nuovi mercati — ad es. i BRICS: Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa — la conoscenza di numerose lingue straniere europee e non, rappresenterà un valore aggiunto per il lavoratore di domani e sarà altresì indispensabile ai fini della competitività all'interno del contesto internazionale.

Alessandra Sartore

Approfondimenti

Nel bollettino Adapt, scaricabile da www.bollettinoadapt.it è possibile reperire approfondimenti alla voce "Business Platform for Multilingualism — Report for the period September 2009 — June 2011".